

## «Connettere l'osservazione spaziale con i problemi del pianeta Terra»

*L'Italia nello spazio. «Siamo in una fase delicata della governance europea nel settore» spiega Simonetta Cheli, fresca di nomina alla guida di Esrin. Sarà lei a gestire i fondi italiani del Pnrr con priorità costellazione di satelliti e lanciatori Vega*

Leopoldo Benacchio



L'economia dall'alto. Per l'Italia ci sono 1,3 miliardi di euro, in due progetti principali: l'osservazione della Terra con nuovi satelliti e i lanciatori Vega, insieme al supporto alle startup del settore

L'anno nuovo inizia per Esrin, lo stabilimento dell'Agenzia spaziale europea (Esa) a Frascati, con una nuova direttrice dei Programmi di osservazione della Terra dell'Esa, che è anche a capo di tutto lo stabilimento, uno dei più grandi in Europa. Una posizione prestigiosa cui corrisponde un compito importante per Simonetta Cheli, che ha da poco preso servizio, in un momento anche più delicato del normale dato che l'Italia, tramite il ministro Vittorio Colao, delegato per le attività spaziali, e con l'approvazione del Comitato interministeriale per lo spazio, ha ottenuto che una parte sostanziosa dei soldi del Pnrr relativo a questo campo venga gestita direttamente dall'Esa. Alla fine, essendo soldi italiani da spendersi in Italia, verranno appoggiati e gestiti da Esrin. Il piano è solo tracciato, ma la direzione sarà quella di spendere 1,3 miliardi di euro in due progetti principali: realizzazione di una costellazione di satelliti per l'osservazione della Terra, su cui scommette Colao come uno dei progetti europei di punta nei prossimi cinque anni, e un investimento già previsto nel campo dei lanciatori e del sostegno alle startup.

Per il prossimo quinquennio Esrin diventa così un punto di snodo fondamentale per

l'Italia dello spazio. È il centro dell'Esa nel nostro Paese, attivo da più di 50 anni, ed è un riferimento europeo per l'utilizzo dei dati satellitari per l'osservazione della Terra, campo oggi di crescente importanza. Fra staff e collaboratori ha 800 dipendenti, che curano i tanti compiti assegnati: dal controllo delle stazioni di ricezione alla distribuzione dei dati a chi ne fa richiesta. All'interno di Esrin è stato anche recentemente implementato il ?-lab, un laboratorio per incubare nuove attività col supporto dell'Agenzia europea, sul modello americano.

La nuova direttrice lavora in Esa da 30 anni, ha una preparazione accademica in relazioni internazionali, integrata poi da vari master e periodi di perfezionamento seguiti in vari Paesi. In Esa ha ricoperto incarichi nel programma Galileo, ha lavorato anche per la Stazione spaziale internazionale, per la Commissione Europea e negli ultimi anni ha ricoperto la carica di Responsabile Strategia, programma e coordinamento osservazione della Terra per Esa. Simonetta Cheli ha quindi un'esperienza a 360 gradi, con una forte connotazione diplomatica, che può venirle molto utile: «Oggi occorre collegare il mondo tecnico scientifico dell'osservazione della Terra al mondo politico, che si deve occupare del grave problema del cambiamento climatico e dei disastri naturali. Inoltre siamo in un momento di trasformazione dei ruoli delle Agenzie spaziali nazionali e della *governance* complessiva dello spazio europeo: si vogliono rivedere i ruoli e i rapporti anche fra Ue, con la sua nuova agenzia Euspa per i grandi progetti spaziali comunitari, Esa e Agenzie nazionali». Da tempo Esrin gestisce anche altri progetti, non legati alla missione inizialmente prevista e venuti col tempo: ospita il team di progetto per Vega, il lanciatore europeo più piccolo che viene costruito da Avio a Colleferro, vicino a Frascati, ma anche si occupa della sicurezza informatica per i 33 siti Esa nel mondo, compito di crescente responsabilità.

«Per Vega e Vega C, lanciatore oggi in sviluppo su cui Esa punta molto, Esrin mette a disposizione la sua esperienza per quanto riguarda i contratti che l'Agenzia deve stipulare con le industrie dei Paesi membri. È vero che Vega viene costruito da Avio, ma concorrono varie industrie di altri Paesi. Lo stesso faremo per la nuova navetta europea Space Rider», continua Cheli. Esrin insomma si preoccupa che i fondi messi a disposizione per un programma diventino contratti e che i contratti vadano a buon fine. L'esperienza oramai di molti anni può venire riversata nella gestione dei fondi italiani del Pnrr, che il nostro governo ha chiesto siano affidati ad Esa: «I fondi saranno gestiti con regole europee, che garantiscono velocità ed efficienza». L'affido di fondi nazionali ad Esa, che prende una percentuale per la gestione, è prevista dal regolamento dell'Agenzia Europea, che già lo ha fatto per Grecia e Spagna e forse lo farà quest'anno anche per il Portogallo.

Non tutti sono contenti di questa operazione, vista come un obiettivo

ridimensionamento della nostra Agenzia spaziale, anche se Esa, come Agenzia europea, è tenuta a compiti sostanzialmente esecutivi, a realizzare quanto i Paesi membri richiedono. Compiti importanti e complessi, che la nuova direttrice si appresta ad affrontare in ovvia sinergia con il suo ex “capo” proprio ad Esrin, che ora è diventato direttore generale di Esa, e a cui lei ha fatto da vice per anni. Questo però non sembra essere un problema per Cheli, che anzi lo vede come un vantaggio: «Per me lavorare con Joseph Aschbacher è anche un vantaggio, abbiamo modi di lavorare e modalità di affrontare i dossier che sono simili e sono sicura che entrambi manterremo la nostra identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA